

La rivista dell'Ordine Francescano Secolare d'Italia

Anno 2 - n° 3 marzo 2017

FVS

Cristiani e mass-media
**Occhiali per le
buone notizie**

Francescani **d'Europa**

A maggio la beata Eurosia Fabris Barban viene dichiarata «Patrona dell'Ordine Francescano Secolare del Triveneto»

In basso il ritratto della beata Eurosia Fabris Barban, eseguito dall'artista Giuseppe Antonio Lomuscio di Trani, che ne ha ricostruito le fattezze giovanili.

Una **mamma** dell'OFS

di Gianluigi Pasquale*

La beata Eurosia Fabris Barban (1866-1932), sarà la patrona dell'Ordine Francescano Secolare del Veneto. Fra Fabio Maria Spiller OFM, davanti a una folla commossa di fedeli, ha reso ufficiale la decisione del Consiglio e dell'assemblea OFS che fissa nel maggio 2017 la proclamazione della Beata a "mamma dell'OFS".

Ispiratrice di unità

Intanto "mamma Rosa" – come è nota in Italia – abituata piuttosto al silenzio e all'umiltà, dopo le varie biografie stampate a libro (l'ultima del 2014 ha raggiunto la IX edizione), tradotte anche in lingue straniere, ha "bucato" il web. Da anni, ogni lunedì viene trasmessa su Radio Oreb in diretta dal santuario di Marola (Vicenza), dove è sepolta, la Messa delle 8:30; esiste un apposito sito internet plurilingue (www.eurosiafabrisbarban.it), cui è agganciata la neonata rivista (2016) leggibile anche online; e sono nati, poi, altri spazi in Facebook e in siti Internet di ispirazione cattolica.

Eppure, poiché non il web ma le relazioni umane ravvivano la gioia della fede e saturano il bisogno di umanità, dopo la celebrazione tenutasi nel

santuario di Marola il 9 gennaio scorso, conviene ricordare una frase che di mamma Rosa tratteggia al meglio l'effigie per l'attualità: «lo non desidero altro che l'amore di Dio e di crescere sempre più nel suo amore. Del resto non m'importa nulla». Osservata così, Rosina è stata un'autentica terziaria francescana. La scelta dell'OFS del Veneto di farne la sua patrona, nel pontificato di papa Francesco, ne rispecchia in pieno le scelte: per i laici, per le donne, per i poveri, per lo spirito del Poverello di Assisi.

Una festa ecumenica

La festa celebrata nel santuario intitolato alla "Beata mamma Rosa" a Marola passerà alla storia come una giornata di "ecumenismo francescano", proprio cinquecento anni dopo (1517-2017) la Bolla *Ite vos* che divise l'ordine dei frati francescani in due famiglie distinte.

Eurosia Fabris, nata a Quinto Vicentino il 27 settembre 1866, si trasferì successivamente nel vicino paese di Marola dove trascorse l'intera sua esistenza di ragazza, donna, madre di famiglia, sarta e catechista. Apparteneva al Terz'Ordine Francescano, come si chiamava allora, voluto dal



«lo non desidero altro che l'amore di Dio. Del resto non m'importa nulla»: Rosina è stata un'autentica francescana secolare



parroco locale nel lontano 1916, allorché invitò i frati minori a fondare il nucleo della prima fraternità secolare. In quegli anni, come adesso, appartenervi significava non solo scegliere di vivere secondo lo spirito del Poverello di Assisi, ma anche ricevere una ricchissima istruzione religiosa, catechetica, culturale morale e spirituale, a cui la Beata di Marola attinse pienamente, formandosi anche nell'esercizio della virtù ovvero – si direbbe oggi – alla «vita buona del Vangelo». Non sarebbe stata tale senza far parte del Terz'Ordine. E, forse, non sarebbe mai stata dichiarata anche Patrona dei catechisti nella diocesi di Vicenza dall'allora arcivescovo Cesare Nosiglia (2009).

All'inedita iniziativa di "ecumenismo francescano" erano presenti i frati francescani (conventuali, minori e cappuccini), le suore clarisse del monastero di Camposampiero (Padova), altre religiose di ispirazione francescana e la terza famiglia, quella secolare, cui, appunto, apparteneva "Mamma Rosa", con oltre un migliaio di francescani secolari.

Il 9 gennaio, a Marola, la Beata li ha riuniti tutti, grazie anche all'inflessibile impegno del parroco don Dario Guarato, proprio nel santuario diocesano dove sono conservate le sue spoglie mortali. E, pur essendo la *causa canonizationis* di pertinenza dell'Ordine dei Frati Minori, non vi è dubbio che, dopo la beatificazione celebrata nella cattedrale di Vicenza nel 2005, la diocesi Berica abbia fatto propria la devozione, il modello cristiano-secolare e francescano-sociale, ovvero la peculiare spiritualità di questa figlia della terra e della Chiesa vicentina. L'approfondimento di questa sua spiritualità, concreta ma anche mistica, sarà il compito specifico che attende nell'imminente futuro. ■

**frate cappuccino,
pronipote della beata*